

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIANNI TOFFALI

Quelli che vincono sono "i buonisti"

"I have a dream: farò pace con l'islam", promise Obama appena eletto presidente. Pacifisti e buonisti di mezzo mondo anche se non islamici, ringraziarono Allah per il prezioso dono fatto piovere dal cielo ma dovrebbero studiare molto più seriamente il Corano che incita alla guerra santa contro gli infedeli.

RISPOSTA ■ Il sogno di Obama non è stato solo proclamato. I suoi discorsi hanno avuto conseguenze concrete di cui i libri di storia daranno conto in modo più rigoroso dei quotidiani. La guerra in Afghanistan non poteva essere interrotta in pochi giorni ma quella che si sta per aprire oggi a Londra è una conferenza di pace impossibile fino a ieri. La discussione sarà aperta ad alcuni capi talebani, infatti, perché la pace si fa con i nemici e non con gli alleati e il responsabile delle operazioni militari della Nato in Afghanistan ha detto con chiarezza che le armi debbono lasciare il passo alla diplomazia. Ad avere ragione, dunque, erano i "buonisti": quelli che sostenevano, fin dal momento in cui Bush (con il sostegno di Blair, Berlusconi e Aznar) decise di fare la guerra, che il terrorismo si combatte con la diplomazia e con le operazioni di polizia invece che con le bombe e con le crociate contro una religione diversa da quella in cui noi stessi (spesso non) crediamo. I pacifisti, ce lo ha insegnato Ghandi, sono più forti, realisti e vincenti, per fortuna, di quelli che, avendo paura, sanno solo strillare e sparare.

GIUSEPPE ONUFRIO *

Il vento della discordia

L'ostilità dell'amico Vittorio Emiliani verso l'eolico è anacronistica. Il mondo si trova di fronte a due sfide terribili: quella del clima globale e quella del declino progressivo delle fonti fossili. Entrambe queste sfide hanno alcune soluzioni in comune: lo sviluppo delle fonti rinnovabili e un aumento significativo dell'efficienza con cui usiamo l'energia. L'eolico è, tra le fonti rinnovabili, quella che può dare le maggiori quantità nel breve e medio periodo.

È vero che il nord-Europa è molto più ventoso dell'Italia, tanto da essere una prospettiva più interessante del nucleare, ma anche da noi il contributo di questa fonte è di grande interesse. Per raggiungere gli obiettivi (obbligatorie) al 2020 sulle fonti rinnovabili la produzione di elettricità "verde" deve aumentare di circa 50 miliardi di kilowattora l'anno, una quantità di energia superiore a quella eventualmente prodotta dalle 4 centrali nucleari che Enel vorrebbe costruire in Italia. Oltre la metà dell'obiettivo al 2020 può essere raggiunta con lo sviluppo dell'eolico, in base all'analisi della ventosità e in base ai criteri restrittivi con-

cordati con le principali associazioni ambientaliste tra cui Greenpeace (potenziale al 2020 è di oltre 16 GW, oggi siamo a quasi 5 GW).

L'opposizione all'eolico che cita Emiliani - a Urbania come a Scansano - è antistorica, figlia di un "pregiudizio fossile" (che cioè si possano usare le fonti fossili all'infinito, senza problemi) che rischia di produrre un ambientalismo antieolico da salotto ben descritto nel film «The Age of Stupid», di cui consiglio la visione. Proprio sul sito di Scansano peraltro abbiamo prodotto un bel video («Non c'è vento da perdere») che si può trovare su YouTube.

Per affrancarsi progressivamente dalle fonti fossili e senza ricorrere a fonti rischiose come il nucleare, non ci sono altre soluzioni. Come nel passato preindustriale, i mulini a vento a terra (ma anche a mare) segnano già e segneranno sempre più i paesaggi di questo secolo, insieme a nuove tecnologie come i tetti fotovoltaici, le centrali solari termodinamiche le fattorie agro-energetiche, e centrali geotermiche. A fine vita, e se si troveranno altre soluzioni, le pale eoliche potranno essere smontate, apportando danni minimi al territorio. Le fondazioni in cemento non possono infatti essere certo considerati un danno "irreversibile" al paesaggio.

* DIRETTORE ESECUTIVO DI GREENPEACE

Sbaglio o il direttore esecutivo di Greenpeace è un po' nervoso? Dare dell'anacronistico e dello stupido a chi critica l'eolico «deregolato», non pianificato, speculativo (spesso sulla pelle di Comuni molto poveri) di cui egli si mostra in questa lettera alfiere, non è il modo migliore per discutere. Evidentemente non ammette di discuterne: l'eolico, per Onufrio e i suoi amici, è una sorta di credo economico assoluto, o l'eolico (e basta) o il caos. Scien-

ziati importanti, ecologisti seri e impegnati ritengono che vi siano altre fonti rinnovabili da incentivare, meno invasive, meno impattanti e soprattutto più duttili, più soggette a evoluzioni tecnologiche a misura di paesaggi. I quali sono una risorsa fondamentale, in se stessi e per il turismo naturalistico e culturale. Non è vero che i monti di Urbania o le colline di Scansano equivalgano a una zona industriale e portuale (ce ne sono centinaia). Onufrio ci chiede di chiudere gli occhi e di giurare sull'eolico. Da laici (informati, checché lui ne pensi) ci comporteremo in modo diverso continuando a chiedere pianificazione, pianificazione e ancora pianificazione: dei beni primari, delle risorse fondamentali, del territorio e del paesaggio.

V.E.

LAVORATORI DI AGILE EX EUTELIA
10.000 licenziamenti

È iniziato il licenziamento dei primi 1200 lavoratori di Olivetti-Getronics-Bull-Utelia-Oicom-Edisontel, tutti confluiti in Agile srl ora Gruppo Omega ora che Agile, ex Eutelia, è stata consegnata a professionisti del fallimento, è stata svuotata di ogni bene mobile ed immobile ed è stata condotta con maestria alla perdita di commesse e clienti. Il gruppo Omega continua la sua opera di killer di aziende in crisi, l'ultima è Phonemedia, 6600 dipendenti che subirà a breve la stessa sorte. Siamo una realtà di quasi 10000 dipendenti e considerando che ognuno di noi ha una famiglia, le persone coinvolte sono circa 40000 eppure nessuno parla di noi. Abbiamo bisogno di visibilità mediatica, malgrado le nostre manifestazioni nelle maggiori città italiane (Roma, Siena, Milano, Torino, Ivrea, Bari, Na-



La satira de l'Unità

virus.unita.it

